

ASSEMBLEA DELL'ADO. IN FRIULI TORNA LA SOLIDARIETÀ: NEL 2017 PRIMI PER DONAZIONI. INTANTO AL CENTRO TRAPIANTI DI UDINE SI LAVORA PER UN NUOVO TRAGUARDO



«Nel 2019 trapianto di utero»

Risaliti: «Stiamo attivando contatti con colleghi tedeschi per creare un'unità multifunzionale per un intervento finora mai realizzato in Italia»

CENTRO «FINE 2018 o ad inizio 2019 ci piacerebbe riuscire a realizzare il primo trapianto di utero». Ad annunciarlo è stato Andrea Risaliti (nella foto in alto), direttore della Clinica Chirurgica dell'Azienda ospedaliera universitaria di Udine e direttore del Centro Trapianti di Fegato, Rene e Pancreas, ricevendo, sabato 30 novembre, il premio Nadal furian. Si tratterebbe del primo trapianto di questo genere mai effettuato in Italia.

Già realizzato in Svezia, dove è già nata una decina di bambini, ma anche a Dallas in Texas - dove opera il medico friulano Giuliano Testa e dove da pochi giorni è nato il primo bambino da una donna trapiantata di utero in Usa - questo tipo di intervento non è mai stato realizzato in Italia e Udine sarebbe dunque il primo centro a praticarlo. «Questo tipo di trapianto - spiega ancora Risaliti - viene effettuato nel caso di una particolare malattia, l'ipoplasia congenita dell'utero. In Italia c'è un gruppo di circa un centinaio di donne, tutte giovanissime, che soffrono di tale patologia e che potrebbero trarre vantaggio da tale intervento. Attualmente - prosegue Risaliti - stiamo attivando dei contatti medici con i colleghi tedeschi, oltre che con quello friulano di Dallas, per

progetto».

63 donatori d'organi nel 2017 in Friuli

Una buona notizia, dunque, in una regione che è all'avanguardia in generale nel campo delle donazioni d'organo essendo tornata ad occupare il primo posto in Italia dopo la Toscana.

È quanto emerso dall'incontro con le 300 famiglie dei donatori effettivi di organi e tessuti dell'anno 2016 in Friuli-V.G., organizzato dall'Associazione donatori organi (Ado) Friuli-V.G. e dal Centro Regionale Trapianti e tenutosi sabato 2 dicembre, nell'auditorium «Don Bosco» del Bezzari a Udine, presenti il sindaco di Udine, Furio Honsell, l'assessore alla Salute, Simona Liguori, i vertici dell'Ado (dal presidente regionale Maurizio Rocco a quello provinciale, Giorgio Antico), medici, rappresentanti di associazioni. «In base ai dati del Centro italiano trapianti - afferma Antico - il Friuli nel primo semestre segna un +76,8% di tasso di donatori utilizzati che, in proiezione sull'intero anno, porterà la nostra regione a 51,6 donatori utilizzati per milioni di abitanti a fronte del 29,3% dell'anno scorso, un dato che riporta la nostra regione al primo posto per donatori utilizzati rispetto

alle altre regioni. Nel 2017 sono stati 63, a fronte dei 36 del 2016. Positivi anche i dati sulle opposizioni, che in regione, sempre nel primo semestre 2017, hanno avuto un calo del 5%, tornando sotto il 20%. «I donatori - ha detto Antico - sono portatori di istanze sociali, civili, di tutela dei diritti, rappresentano il collante contro gli egoismi, i razzismi, le sopraffazioni».

Le polemiche in sanità fanno calare i donatori

Dopo un 2016 negativo, com'è stato possibile questo cambiamento nel 2017? «Siamo ritornati alla solidarietà che ci ha sempre contraddistinti come popolo friulano - risponde Antico - Considero quindi il 2016 come un anno anomalo». Quali le cause? «La disinformazione, ma anche le polemiche politiche sulla riforma sanitaria. Ogni qual volta il mondo della sanità viene scosso da contrasti, anche sulla stampa, c'è sempre un effetto sulle donazioni».

Nel corso dell'incontro, il presidente emerito dell'Ado regionale e tra i suoi fondatori, Claudio Pittin, ha espresso con grande calore il suo compiacimento per il «popolo del sì»: così ha chiamato i familiari presenti che hanno dato l'assenso a un grande gesto di amore e civiltà. Parole condivise dal presidente del Centro regionale Trapianti, Roberto Peressutti.

Occhi lucidi di fronte alla testimonianza di Serena Sorrenti-

la madre (nella foto a destra) e a cui pubblicamente il vice prefetto, Gloria Allegretto, ha dato l'attestato di ringraziamento, lo stesso che poi è stato consegnato al termine della manifestazione alle altre famiglie. «Molti di noi, me compresa - ha detto Serena - si sono sicuramente chiesti perché donare. Ed io mi chiedo e chiedo a voi: se esiste anche solo la più piccola possibilità che anche la più piccola parte del nostro corpo abbia l'opportunità di continuare a vivere, perché non offrire questa opportunità non solo a questa piccola parte di noi, ma anche al corpo che lo ospiterà? La vita è il bene più prezioso che ci viene dato ed è allo stesso tempo il dono più grande che possiamo offrire».

Tra le testimonianze, c'è stata anche quella di don Maurizio Quilizza, sacerdote della Diocesi di Gorizia, trapiantato di fegato e che da un paio d'anni offre il proprio conforto spirituale alle famiglie dei donatori. «Quello del dono - ha detto il sacerdote - è un gesto d'amore ed è l'amore, non altro, la cifra che dà senso alla nostra esistenza. Un amore che diventa risposta ad un'attesa, ad un avvenimento, che è anche il significato del tempo che ci porta al Natale del Signore. Un tempo che certamente porta con sé una ferita umanamente insanabile, con la possibilità però di diventare «ferita» attraverso la quale può passare nuovamente una luce in grado di dare senso e speranza».